

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

VENERDÌ 20 LUGLIO 1962. — *Presidenza del Presidente Domenico ROMANO.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Spasari.

IN SEDE REFERENTE, la Commissione esamina il disegno di legge: « *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 1962, n. 473, concernente misure speciali di salvaguardia per il piano regolatore di Roma* » (2108), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Restagno, nella sua qualità di relatore designato, dopo aver ricordato la gravità e l'importanza del problema del piano regolatore della Capitale, dichiara di riservarsi l'estensione della relazione per l'Assemblea tenendo conto delle osservazioni che i colleghi vorranno avanzare in merito al decreto-legge in esame.

Si apre quindi un dibattito al quale partecipano, con brevi interventi, i senatori Crollalanza, Ottolenghi, Garlato, Sacchetti, D'Albora, Buizza, nonché il Presidente Romano ed il Sottosegretario di Stato Spasari.

In particolare, il senatore Crollalanza dichiara di ritenere meritevole di riesame il nuovo testo dell'articolo 2 del decreto-legge, nel senso di limitare i poteri del sindaco e del prefetto, con riferimento al contenuto del progetto di piano regolatore, soltanto nel caso che il piano stesso sia approvato nelle forme rituali. Il senatore Garlato e, successivamente, il Presidente Romano rilevano che la proposta del senatore Crollalanza è fondata su un evidente fraintendimento, in quan-

to il decreto-legge è motivato proprio dalla necessità di disposizioni speciali di salvaguardia edilizia per il Comune di Roma in attesa della regolare approvazione del nuovo piano. Gli altri oratori chiedono chiarimenti su specifiche questioni connesse col decreto-legge o ne segnalano particolari aspetti.

La Commissione dà infine mandato di fiducia al senatore Restagno per la presentazione all'Assemblea della relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge di conversione.

GIUNTA CONSULTIVA PER IL MEZZOGIORNO

VENERDÌ 20 LUGLIO 1962. — *Presidenza del Presidente JANNUZZI.*

Aperta la seduta, sul seguito dell'esame della Relazione sull'attività di coordinamento, presentata dal Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno alla Presidenza del Senato il 20 aprile 1962, il Presidente dà la parola agli ultimi due relatori, senatrice Palumbo e senatore Alberti, i quali debbono riferire, rispettivamente, sulle attività sociali e sulla scuola nel Mezzogiorno.

La senatrice Palumbo premette, anzitutto, che il fenomeno più imponente della società meridionale è rappresentato dall'emigrazione all'interno del territorio nazionale e all'estero, precisando che le migrazioni interne sono caratterizzate dall'urbanesimo con il conseguente spopolamento delle campagne. Appare necessario, pertanto, un intervento pubblico capace di indirizzare queste migrazioni di popolazioni da un territorio all'altro, tan-

to più che si prevede, nel prossimo decennio, lo spostamento di un milione e mezzo di unità lavorative verso le regioni dell'Italia settentrionale.

L'alternativa che si pone oggi agli operatori economici — continua la relatrice — è tra la convenienza di operare massicci spostamenti di lavoratori dal Mezzogiorno al Nord, oppure di sviluppare l'industrializzazione del Mezzogiorno utilizzando la mano d'opera disponibile localmente: tali indirizzi vanno seguiti congiuntamente, secondo le linee preordinate dai pubblici poteri.

Finora — osserva la senatrice Palumbo — per quel che concerne le attività sociali ci si è limitati ad interventi aggiuntivi in favore dell'istruzione, della formazione e dell'addestramento professionale: tutto ciò è ancora valido, ma va approfondito e allargato nella sua impostazione generale.

Dopo aver trattato dei problemi del lavoro che discendono dall'impostazione programmatica dello sviluppo economico, la senatrice Palumbo tocca due punti della politica del lavoro che esigono un trattamento particolare: l'emigrazione di mano d'opera all'estero ed il mercato di lavoro delle forze giovanili. Per il primo punto, sottolinea la esigenza di giungere ad una programmazione in particolare nell'area della comunità, con una maggior coordinazione, all'interno, tra i Dicasteri del lavoro e degli esteri; per il secondo, auspica l'elevazione del limite di età professionale ai 15 anni per coordinare la politica del lavoro con quella della scuola, una tutela maggiore sul piano assistenziale ed igienico-sanitario, la riforma dell'istituto dell'apprendistato, che va sostanzialmente limitato alla qualificazione e alla specializzazione.

Osserva, inoltre, la necessità di seguire gli atteggiamenti sociali delle popolazioni, che manifestano nuove esigenze per il continuo passaggio dall'uno all'altro settore di attività economica, nonchè l'aspetto del contrasto tra agricoltura e industria, che comincia a manifestarsi nei poli di sviluppo.

Constatato, infine, che ancora, nel Mezzogiorno, soltanto dieci giovani su cento affrontano la vita produttiva con una specializzazione o una qualificazione professionale, riconosce nella scuola il mezzo idoneo per superare tale fenomeno, con obiettivi d'ordine quantitativo e qualitativo.

Prende, quindi, la parola il senatore Alberti, il quale, affermato che la scuola nel Mezzogiorno è il fattore primario ai fini di ogni politica meridionalistica, poichè la scuola ha una funzione equilibratrice e acceleratrice dello sviluppo economico, richiama l'attenzione della Giunta sulla necessità di sradicare definitivamente l'analfabetismo, primario e di ritorno; sulla necessità di un coordinamento tra preparazione degli insegnanti ed edilizia scolastica per l'attuazione nel Sud e nelle Isole della scuola dell'obbligo; sulla opportunità che la scuola possa divenire, nei piccoli centri, veramente il perno della vita comunitaria, quale « centro culturale-sociale del villaggio ».

Affermato, poi, che la « scolarità » per la scuola dell'obbligo entro il 1970 dovrà raggiungere il cento per cento teorico, con un imponente fabbisogno di aule e di insegnanti, esamina partitamente gli obiettivi della scuola nel Mezzogiorno nel prossimo decennio, osservando che in modo sempre più impellente si manifesterà l'esigenza di personale tecnico intermedio.

Per l'Università, inoltre, continua il senatore Alberti, si prevede il raddoppio, al 1970, della popolazione studentesca, con un particolare incremento degli iscritti alle facoltà tecniche e con la conseguente necessità del raddoppio del numero degli insegnanti. Per questo settore auspica la concessione di borse di studio distinte in due « sezioni », una per le spese di mantenimento, l'altra per le spese di perfezionamento culturale-professionale. Propone, inoltre, la concessione di premi speciali per tesi di laurea a soggetto meridionalistico, nonchè l'istituzione di borse di studio a tema obbligato-applicativo.

Concludendo, auspica che la scuola divenga sempre più lo strumento di estrinsecazione e di valorizzazione delle immense riserve di energia intellettuale del Mezzogiorno.

Intervengono, quindi, brevemente il senatore Crollanza, che sottolinea come le relazioni svolte abbiano ben puntualizzato i problemi sociali e scolastici del Mezzogiorno; il senatore Crespellani, che auspica che il Ministro della pubblica istruzione sia chiamato a far parte in modo permanente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Il Presidente informa il senatore Crespellani che tale provvedimento — da lui stesso e dalla Giunta costantemente auspicato — è compreso nel disegno di legge n. 3086, attualmente presso la Camera dei deputati. Il senatore Mancino ribadisce che gli sforzi maggiori in campo scolastico debbono orientarsi verso la scuola professionale, e, inoltre, che specializzazione e riqualificazione non debbano servire solo in vista dell'emigrazione all'estero, che deve essere contenuta il più possibile. Affermato, inoltre, di aderire alla proposta del senatore Alberti per quel che concerne le borse di studio, raccomanda che l'intervento della Cassa, anche nel settore scolastico, sia effettivamente aggiuntivo e non sostitutivo degli interventi ordinari.

Infine, il Presidente, riassunti i termini della discussione, ringraziati tutti i relatori per il contributo da essi dato per la individuazione degli aspetti fondamentali della po-

litica da seguire nel Mezzogiorno, assicura che provvederà, tenendo conto delle osservazioni fatte, alla redazione di un ordine del giorno che sottoporrà all'esame e all'approvazione della Giunta stessa, nella prossima seduta, prima della sua presentazione in Aula, in sede di discussione sui bilanci finanziari, cui è abbinata la specifica trattazione della politica per il Mezzogiorno.

La Giunta, dato atto delle dichiarazioni del Presidente, gli affida unanimemente l'incarico di portare in Assemblea il pensiero di essa sulla relazione del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, quale è emerso dall'esame fattone nelle varie sedute a ciò dedicate e di illustrare nella stessa Assemblea l'ordine del giorno che sarà redatto nel modo anzidetto.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,30*